



## Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi

Sede legale: Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Sede operativa: località Spiggiano Canale - 73054 Presicce - Acquarica (Le)

### Aggiornamento per riesame/rinnovo a seguito della

- Pubblicazione della decisione della commissione n.2018/1147 del 10/08/2018 "Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti" ai sensi della direttiva 2010/75/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio"
- L.R.32/2018: disciplina in materia di emissioni odorigene



Riferimenti catastali: Fg. 19 p.lla 524

Autorizzazione Integrata Ambientale vigente:  
DDR 117 del 18/05/2011

#### Redatto da:

Ing. Antonio Daniele Buccolieri  
Via Grassi, 113 - 73100 Lecce  
e-mail: daniela.buccolieri@gmail.com



#### Approvato da:

Ing. Daniela Trivisani  
Via F.Rossi - 76012 Canosa di Puglia (BT)  
e-mail: daniela.trivisani@ingpec.eu



#### Legale rappresentante

Sig. Italo Forina  
Strada Calvani, 8 - 70124 Bari  
Tel: 0833.720040  
indirizzo PEC: ecolio2srl@pec.it



ELABORATO

DATA

SCALA

ALLEGATO

SINTESI NON TECNICA

01\_ 2020

ELDES\_13

AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE
II EMISSIONE	11-2019	Aggiornamento dopo seconda conferenza dei servizi
III EMISSIONE	01-2020	Aggiornamento dopo tavolo tecnico

## Sommario

1	PREMESSA .....	2
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI .....	2
1.2	PRINCIPALI ATTI AUTORIZZATIVI DELL'IMPIANTO .....	3
2	DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITÀ - Lett. a) co.1 art. 29-ter. ....	4
	Per una capacità complessiva in sezione biologica di 627.800 mc/anno e in sezione termica di 28.050 mc/anno .....	4
2.1	Linea impiantistica trattamento termico - attività D9 .....	5
2.1.1	PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL COMPARTO TERMICO .....	6
2.2	Linea impiantistica trattamento biologico - attività D8 .....	7
2.2.1	PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DALLE SEZIONI BIOLOGICHE .....	7
2.3	SEZIONE impiantistica trattamento fanghi .....	8
3	DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE - Lett. b) co.1 art. 29-ter. ....	10
4	DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE - Lett. c) co.1 art. 29-ter. ....	11
4.1	scarico acque reflue da ciclo produttivo su suolo in trincee drenanti .....	11
4.2	Emissioni in Atmosfera .....	11
5	DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE - Lett. d) co.1 art. 29-ter. ....	12
6	DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO - Lett. e e seguenti) co.1 art. 29-ter. ....	13
6.1	Acque Reflue prodotte .....	13
6.2	MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO .....	14
6.3	ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE .....	14
6.4	SUOLO .....	14
6.5	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	15
6.6	Emissioni Convogliate .....	15
6.7	emissioni da sfiati serbatoi .....	15
6.8	Emissioni Diffuse .....	16
6.9	Emissioni fuggitive .....	16
6.10	Emissioni odorigene .....	17
6.11	EMISSIONI SONORE .....	17
6.11.1	inquinamento acustico ed esposizione rischio rumore .....	17
6.12	Emissioni da inconvenienti e incidenti .....	18
7	SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO .....	20

## PREMESSA

La presente redazione, redatta - ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 - ter co.2 del d. lgs. 152/2006 e smi - relativamente all'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio 2", ubicata nel comune di Presicce-Acquarica (LE), località "Spiggiano Canale", contiene una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a m) del comma 1 del medesimo articolo:

- a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
- b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
- c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
- d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
- e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché n'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
- f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
- g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
- h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
- i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
- l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'articolo 6, comma 16;
- m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione. L'autorità competente esamina la relazione disponendo nell'autorizzazione o nell'atto di aggiornamento, ove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.

### 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nell'ambito del presente documento saranno utilizzati i seguenti acronimi e riferimenti normativi:

- TUA: D.Lgs. 152/2006 e smi;
- C-BAT (o BAT): decisione della commissione n. 1147 del 10/08/2018 “Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti” ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio”;
- BAT-AEL: tabelle dei limiti emissivi all'interno del documento C-BAT.
- BREF (o LG5): *Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC5 'Gestione dei rifiuti-Impianti di trattamento chimico- fisico e biologico dei rifiuti liquidi'* <sup>1</sup> ;

---

<sup>1</sup>Linee guida di cui al DECRETO 29 gennaio 2007 Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 pubblicate in GU Serie Generale n.130 del 07-06-2007 - Suppl. Ordinario n. 133

## **1.2 PRINCIPALI ATTI AUTORIZZATIVI DELL'IMPIANTO**

L'installazione, costituita da una piattaforma polifunzionale di trattamento chimico – fisico e biologico di rifiuti liquidi rientrante nelle categorie(IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)), ubicata Presicce, in località “Spiggiano Canale”, su area censita in Catasto Urbano al foglio n. 19, p.lle 524, è stata autorizzata all'esercizio con Determinazione n. 117 del 18/05/2011 rilasciata dal Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti della Regione Puglia al Gestore "Ecolio 2 S.r.l.", ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D. Lgs. n. 59/2005 e s.m.i..

Con successiva Determinazione Dirigenziale n. 4 del 14 luglio 2011, il Dirigente del Servizio Rischio Industriale della Regione Puglia ha rettificato la D.D.117/2011, che - per mero errore - riportava PMeC di altro impianto - approvando il Piano di Monitoraggio e Controllo inerente all'installazione Ecolio 2.

Con Determinazione n.221 del 09/09/2013 del Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, V.I.A.e V. A. S., è stato espresso, ex L. R. n. 11/2001 e D. Lgs. n. 152/2006 e smi, giudizio favorevole di compatibilità ambientale per l'installazione esistente, in ottemperanza alla relativa prescrizione impartita con la Determinazione di AIA di cui alla D.D. 117/2011 e smi.

In seguito all'entrata in vigore del d. lgs. 46/2014- con riferimento ai termini fissati nell'art. 29-octies co. 3 del d.lgs. 52/2006, come innovato dal richiamato decreto - con nota prot. n. 25431 del 10/05/2016, la Provincia di Lecce, divenuta autorità competente AIA ai sensi della l.r. 3/2014, ha acclarato la validità dell'autorizzazione di cui alla D. D. Regione Puglia n. 117/2011 e smi sino alla data del 18/05/2021.

Con Determina Dirigenziale n. 435 del 30/03/2017 della Provincia di Lecce è stata aggiornata la Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. n. 117/2011 e smi, in seguito alla Determina Dirigenziale n. 12 del 02/02/2017 del Servizio VIA e VINCA della Regione Puglia con cui è stata dichiarata la non sostanzialità della modifica proposta ai fini VIA, consistente:

- nell'inserimento del codice CER 161001\*, in addendum ai codici CER già autorizzati al trattamento;
- nell'installazione di un'ulteriore macchina di disidratazione dei fanghi, in addendum alla esistente.

Con successiva Determina Dirigenziale n. 1139 del 31/07/2018 della Provincia di Lecce, l'AIA n. 117/2011 e smi è stata ulteriormente aggiornata per modifica non sostanziale, consistente nell'ampliamento della trincea disperdente delle acque di scarico prodotta dall'installazione.

## 2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITÀ - LETT. A) CO.1 ART. 29-TER.

L'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio 2", ubicata nella zona industriale del comune di Presicce (LE) (attualmente denominato Presicce-Acquarica), località "Spiggiano Canale", è una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, autorizzata con Determinazione Dirigenziale della Regione Puglia n.117 del 18 maggio 2011 a svolgere le seguenti attività di smaltimento rifiuti:

- D8 - trattamento biologico;
- D9 – trattamento fisico – chimico;
- D15 – deposito preliminare;

Con i seguenti range di trattamento:

AIA DD 117/2011		
Tipologia Trattamento	Tipologia di rifiuti trattabili	Potenzialità massima (m <sup>3</sup> /anno)
D8 - Biologico	Non pericolosi	627.800
D9 - Termico	Non pericolosi e pericolosi	28.050 di cui al massimo 8.415 di rifiuti pericolosi
Potenzialità massima piattaforma		655.850

Tab. 2.1 - Capacità di trattamento dell'impianto (AIA DD 117.2011)

Per una capacità complessiva in sezione biologica di 627.800 mc/anno e in sezione termica di 28.050 mc/anno

In particolare la piattaforma è costituita da un sistema impiantistico che opera in batch, pertanto in maniera discontinua, mediante le seguenti linee di trattamento:

- Linea impiantistica trattamento termico (descritta nella Rel. ELDES.5), con capacità autorizzata di trattamento pari a 93,5 m3/giorno , per 300 gg / anno;
- Linea impiantistica trattamento biologico (descritta nella Rel. ELDES.6 ), con capacità autorizzata di trattamento pari a 1720 m3/giorno per 365 gg/ anno;
- Sezione fanghi (descritta nella Rel. ELDES.7).

A seconda delle caratteristiche dei rifiuti liquidi in ingresso, previa applicazione del relativo protocollo di accettazione, è previsto l'impiego indipendente o interconnesso delle 2 linee di trattamento.

I rifiuti sono stoccati in deposito preliminare in 12serbatoi da 35 m3 ciascuno, di cui 11 dedicati ai rifiuti non pericolosi (da D110 a D 120) ed 1 (il D121) ai rifiuti pericolosi. Ciascun serbatoio contiene un solo rifiuto alla volta, accettato in ingresso all'impianto, previa applicazione del relativo protocollo di accettazione rifiuti in ingresso.

La società Ecolio2 srl, al fine di procedere ad uno smaltimento finale in condizioni di sicurezza, accetta rifiuti soltanto se accompagnati da analisi di caratterizzazione (eccetto per i cosiddetti reflui civili da pulizia di fosse settiche a servizio di civili abitazioni ed assimilati identificati con codice CER 200304) effettuata da laboratorio esterno e sottoscritta da tecnico abilitato , il quale dovendo valutare analiticamente il rifiuto avrà l'obbligo e sarà l'unico in grado di raccogliere tutte le informazioni dettagliate, come previsto dalla norma in fase di campionamento, inerenti il ciclo produttivo da cui ha origine, i prodotti chimici

utilizzati, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati, le caratteristiche di pericolosità, la bioeliminabilità, ecc. al fine di fornire un giudizio finale sulla trattabilità del rifiuto verso l'impianto di destino finale.

Per i rifiuti non pericolosi, accertata la bioeliminabilità da parte del laboratorio esterno, la Ecolio2 ne decide il trattamento mediante sezione biologica (D8) in base a dei range prefissati di parametri dettati dall'esperienza al fine di garantire il rispetto dei limiti allo scarico di cui alla Tab.4 dell'All.V alla Parte III del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii essendo questa scaricata al suolo mediante trincea disperdente.

## **2.1 LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO TERMICO - ATTIVITÀ D9**

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione termica sono rifiuti liquidi e fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi non biodegradabili. La linea impiantistica è costituita da:

- impianto termico a triplo effetto costituito da un unico modulo avente potenzialità complessiva pari a 4 m<sup>3</sup>/h in alimentazione, in grado di concentrare le acque reflue evaporando condense già ampiamente depurate, prive di sali e con un carico organico ridotto del 90 – 95%;
- serbatoi D102B, D104B e D104A, in cui è effettuata la miscelazione dei rifiuti al fine della successiva alimentazione all'impianto termico;
- pipeline per la movimentazione dei rifiuti in ingresso all'impianto termico ed in uscita.

In uscita dal trattamento termico vi sono i seguenti prodotti:

- a. l'evaporato che una volta condensato segue la linea acque ed è inviato in affinamento nel modulo biologico A (Attività D8 ex All.B alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Mediante simulazione in laboratorio del processo di distillazione del rifiuto da trattare, verranno valutate le modalità gestionali del termico (quantità di chemicals da utilizzare, portata da mantenere, ecc) al fine di ottenere un evaporato da poter affinare in sezione termica le cui caratteristiche attese sono le seguenti:

- 4<Ph<9
  - Conducibilità: max 5 mS
  - COD: max 5000 mg/l
- b. la frazione residuale, componente inquinante del rifiuto, caratterizzata da un quantitativo di sostanza secca variabile in % a temperature che possono arrivare a circa 60 °C.

In base alla tipologia di rifiuto prodotto, la frazione residuale viene stoccata mediante linea dedicata nel rispetto serbatoio ed in particolare:

- se non pericolosa, nel serbatoio D106 al fine del successivo smaltimento presso terzi. Tale serbatoio ha volume pari a 600 m<sup>3</sup>. E' identificata con il codice **CER 190814**: fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;
- se pericolosa, nel serbatoio D122 al fine del successivo smaltimento presso terzi. Tale serbatoio ha volume pari a 28 m<sup>3</sup>. E' identificata con il codice **CER 190813\***: fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali;

- se olio derivante dalla separazione di miscele acqua - olio, nel serbatoio D123 al fine del successivo smaltimento /recupero presso terzi. Tale serbatoio ha volume pari a 28 m3. E' identificata con il codice **CER 130506\***: oli prodotti dalla separazione olio/acqua

La verifica sul tipo di concentrato che si otterrà dal trattamento (non pericoloso, pericoloso, oleoso) verrà effettuata in laboratorio mediante simulazione di distillazione, prima dell'avvio dei rifiuti a trattamento. Tale frazione residuale verrà quindi inviata nel relativo serbatoio di stoccaggio mediante linea dedicata ed analizzato da laboratorio esterno prima dell'avvio a smaltimento.

Per tali rifiuti prodotti, verifiche tecniche e di mercato volte ad individuare soluzioni di avvio a gestione in tempi rapidi, compatibili con i limiti temporali di cui all'art. 183 lett.bb) escludono la possibilità di ricorrere all'istituto del deposito temporaneo che consente di optare per il criterio temporale di un anno nel solo caso in cui *"il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi"* nell'arco di un anno. Nel caso specifico 30mc è una quantità che l'impianto è capace di produrre in tempi ristretti.

Detta impossibilità gestionale viene superata dalla norma, attraverso l'autorizzazione all'operazione D15 di cui all'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tali rifiuti verranno stoccati ex art. 183 co.1 lett. aa) del d.lgs. 152/2006 e smi (attività D15).

#### 2.1.1 PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL COMPARTO TERMICO

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
<b>SERBATOIO D102B da 3500 m3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti NP da attività D15 quantificati con misuratore</li> <li>• Rifiuti da tramoggia quantificati con registro di c/s e foglio di lavoro interno</li> <li>• Retentato da osmosi misurato mediante totalizzatore</li> </ul>	Alimento serbatoio processo D104B quantificato quantificati nel foglio di lavoro interno
<b>SERBATOIO D104B da 250 m3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti NP da serbatoio D102B quantificati nel foglio di lavoro interno</li> <li>• Acqua pioggia zona termico in caso di lavorazione rifiuti np quantificata per differenza tra rifiuti inviati nel D104B e rifiuti inviati a trattamento termico</li> </ul>	Alimento termico quantificato mediante misuratore
<b>SERBATOIO D104A da 250 m3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti P da serbatoio D121 quantificati attraverso registro di c/s</li> <li>• Acqua pioggia zona termico in caso di lavorazione rifiuti p quantificata per differenza tra rifiuti inviati nel D104A e rifiuti inviati a trattamento termico</li> </ul>	Alimento termico quantificato mediante misuratore



<b>SEZIONE TERMICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti da D104A quantificati mediante misuratore</li> <li>• Rifiuti da D104B quantificati mediante misuratore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evaporato conteggiato come differenza tra l'alimento e il concentrato prodotto</li> <li>• Concentrato smaltito all'esterno quantificato mediante FIR e registrato nei fogli di lavoro interni</li> </ul>
------------------------	--	---

## 2.2 LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO BIOLOGICO - ATTIVITÀ D8

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione biologica sono soltanto rifiuti liquidi e fangosi pompabili non pericolosi biodegradabili. La linea impiantistica è costituita da due moduli di trattamento biologico per una capacità di trattamento complessiva pari a 1720 mc/g:

- il **modulo A** avente capacità di trattamento pari a 720 mc/g, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:
  - Sedimentatore primario;
  - Vasca di ossidazione, nitro-denitro;
  - Sedimentatore secondario
  - Clorazione
  - Vasche chemicals;
- il **modulo B** avente capacità di trattamento pari a 1000 mc/g, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:
  - Sedimentatore primario;
  - Vasca di denitrificazione;
  - Vasca di ossidazione – nitrificazione;
  - Sedimentatore secondario;
  - Clorazione.

Comune ai due moduli è il serbatoio di equalizzazione ed omogeneizzazione da 3500 mc – D102A - che alimenta le due sezioni impiantistiche.

Per entrambe le sezioni biologiche, il processo utilizzato è di tipo aerobico definito a **fanghi attivi**.

### 2.2.1 PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DALLE SEZIONI BIOLOGICHE

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
<b>SERBATOIO D102A da 3500 m3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti NP da attività D15 quantificati con misuratore</li> <li>• Rifiuti da tramoggia quantificati con registro di c/s e foglio di lavoro interno</li> <li>• Acqua centrifuga e disidratatore ricircolata per separazione dal fango</li> <li>• Acqua lavaggio piazzali quantificata nell'acqua emunta dal pozzo interno</li> <li>• Acqua pioggia zona scarichi mezzi e piazzali modulo A e</li> </ul>	Alimento moduli A e B



	<ul style="list-style-type: none"> <li>centrifuga (conteggiata nello scarico finale)</li> <li>Acqua reflua non conforme da ritrattare quantificata nei registri interni di laboratorio</li> <li>Ricircoli Moduli A e B in caso di fermo scarico o manutenzioni indicati nei registri interni</li> <li>Retentato da osmosi misurato mediante totalizzatore</li> </ul>	
<b>MODULO A</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rifiuti NP da serbatoio D102A quantificati nel foglio di lavoro interno e totalizzatore</li> <li>Evaporato e acque pompe ad anello liquido conteggiati come differenza tra l'alimento e il concentrato prodotto</li> <li>Acqua da ispessitore dinamico ricircolata per separazione dal fango</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scarico acque reflue in vasche di controllo quantificato mediante registrazioni sul registro interno di laboratorio</li> <li>Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno</li> </ul>
<b>MODULO B</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rifiuti NP da serbatoio D102A quantificati nel foglio di lavoro interno e totalizzatore</li> <li>Acqua lavaggio filtri quantificata nell'acqua di pozzo o come ricircolo dell'acqua trattata</li> <li>Acqua pioggia zona uffici ed ingresso (conteggiata nello scarico finale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scarico acque reflue in vasche di controllo quantificato mediante registrazioni sul registro interno di laboratorio</li> <li>Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno</li> </ul>
<b>SERBATOIO D706</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Retentato da osmosi quantificato mediante registrazione interna sui fogli di lavoro</li> </ul>	<p>Smaltito in sezione termica o biologica e quantificato con due totalizzatori.</p> <p>Se smaltito all'esterno quantificato mediante FIR</p>

### 2.3 SEZIONE IMPIANTISTICA TRATTAMENTO FANGHI

La sezione impiantistica è costituita da:

- ispessitore statico costituito da due serbatoi con fondo tronco conico da 50 mc/cad;
- centrifuga decantatrice a coclea avente una portata di 10 m3/h
- macchina per la disidratazione meccanica, con una capacità di trattamento pari a kg/h 250 - 400.

Nell'ambito del presente riesame, per coadiuvare i trattamenti biologici e rimuovere in maniera più veloce ed efficace i fanghi presenti nella sezione di ossidazione/denitrificazione, per ciascun modulo di trattamento biologico è stato progettato e quindi è proposto:

- l'inserimento di un ispessitore dinamico da 30 m3/h;
- al fine di un maggiore contenimento delle emissioni odorigene è stato progettato il confinamento della sezione sedimentatore primario e convogliamento delle emissioni in un filtro a CA.

- al fine di un maggiore contenimento delle emissioni odorigene è stato progettato il confinamento della sezione fanghi e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi.

### **3 DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE - LETT. B) CO.1 ART. 29-TER.**

I processi di trattamento condotti presso la piattaforma Ecolio 2 necessitano di materie ausiliare quali:

- chemicals (acidi, basi, flocculanti, ecc) per favorire i processi di trattamento;
- BTZ o in sostituzione metano, e gasolio, al fine di alimentare rispettivamente la caldaia della linea di trattamento termico e la caldaia della linea di trattamento e fanghi;
- Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa idrica, la "Ecolio2srl" è dotata di Concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee rilasciata con DD dalla Provincia di Lecce n.101 del 29/01/2019 avente ad oggetto : *"Concessione, ex r.d. N°1775/1933 e l.r. N°18/1999, per l'utilizzazione, a scopo "usi diversi", di acque sotterranee derivate con pozzo ubicato in Comune di Presicce, località "Spiggiano" (foglio 19, part. 524). Richiedente: Ecolio 2 s.r.l. (04938630722) con sede legale in Bari alla strada Calvani n. 8. Rinnovo, ai sensi dell'art. 7 della l.r. N°18 / 1999."*
- La suddetta concessione ha validità di 5 anni a partire dal 09/03/2017 e l'istanza di concessione è da presentarsi entro l'08/03/2022.

Le materie prodotte sono rappresentate:

- dall'acqua depurata, nel rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 della Parte III del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., prodotta al termine dei processi di trattamento condotti nell'impianto.
- prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi, gestiti in deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett.bb) del d. lgs. 152/2006 e smi, quali:
  - rifiuti prodotti dalla fase di grigliatura iniziale e rifiuti prodotti per la pulizia delle superfici (vaglio);
  - Eventuali scarti oleosi,
  - fanghi e frazione residuale del trattamento termico e dell'osmosi inversa.

Per quanto riguarda le materie prime, "Ecolio2srl" è dotata di Concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee rilasciata con DD dalla Provincia di Lecce n.101 del 29/01/2019 per un volume annuo totale massimo di emungimento non superiore a mc 15.000 (metri cubi quindicimila). Tali acque sono utilizzate per l'irrigazione del verde privato, il lavaggio dei macchinari e dei piazzali, il funzionamento dei bagni, del laboratorio, il funzionamento delle pompe a vuoto, della torre di raffreddamento e del generatore di vapore della piattaforma polifunzionale di depurazione.

#### **4 DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE - LETT. c) CO.1 ART. 29-TER.**

Le emissioni a carico della piattaforma Ecolio 2 sono:

- Acque reflue da ciclo produttivo, scaricate al suolo mediante trincee disperdenti;
- emissioni e in atmosfera.

##### **4.1 SCARICO ACQUE REFLUE DA CICLO PRODUTTIVO SU SUOLO IN TRINCEE DRENANTI**

Le acque depurate e scaricate, prodotte a valle dei trattamenti condotti presso l'impianto, devono rispettare i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi, le BREF, nonché le disposizioni già impartite con la Autorizzazione Integrata Ambientale D.D. n. 117/2001 e smi, come puntualmente riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

##### **4.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le emissioni in atmosfera attribuibili alla piattaforma Ecolio 2 sono riconducibili a:

- emissione convogliate, prodotte da:
  - caldaia alimentata a BTZ a servizio dell'impianto termico;
  - impianto termico;
  - abbattitore del modulo biologico A;
  - abbattitore del modulo biologico B;
  - abbattitore del comparto disidratazione fanghi e cassone fanghi
- emissioni dagli sfiati dei serbatoi di processo e di stoccaggio, essendo ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi, sono classificabili sulla scorta delle definizioni riportate in precedenza, quali emissioni convogliate, sebbene discontinue e non prevedibili, di scarsa entità considerato anche il modello delle ricadute rispetto ai punti di maggior significatività.
- emissione diffuse, ossia le emissioni non convogliate (ad esempio emissioni di polveri, composti organici, odori) che possono derivare da fonti «areali» (ad esempio vasche); nell'impianto sono identificabili le seguenti emissioni diffuse in atmosfera:
  - da vasche aperte (a contatto con l'atmosfera) riferibili alle sezioni biologiche .

Si evidenzia che nell'installazione non sono presenti emissioni diffuse da container privi di copertura: i cassoni impiegati per il deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett. bb) del d.lgs. 152/2006 e smi sono coperti mediante teli amovibili in pvc o confinati in ambienti chiusi dotati di impianto di trattamento aria (deodorizzazione) (come ad es. il cassone fanghi).

Nel Piano di Monitoraggio e Controllo sono riportate le misure inerenti il controllo ed il contenimento delle emissioni.

**5 DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE - LETT. D) CO.1 ART. 29-TER.**

Il sito d'impianto è ubicato all'interno dei limiti amministrativi del comune denominato Presicce - Acquarica (LE), in località Spiggiano Canale, Fg. n. 19, p.lle 524 del Comune di Presicce, ed in conformità alle norme di settore, risulta totalmente recintato. La pavimentazione è di tipo industriale ed è dotato dei necessari servizi finalizzati al collettamento e trattamento delle acque meteoriche.

Le aree interne alla perimetrazione recintata dell'impianto sono tali da garantire la movimentazione dei mezzi in sicurezza ed ogni sezione impiantistica è dotata dei necessari presidi ambientali utili e necessari a prevenire sversamenti al suolo.

All'interno della perimetrazione d'impianto sono ubicate le aree impiegate per lo scarico al suolo delle acque depurate, mediante trincee disperdenti.

## **6 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO - LETT. E E SEGUENTI) CO.1 ART. 29-TER.**

### **6.1 ACQUE REFLUE PRODOTTE**

Al fine di assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, è prevista l'attuazione di un sistema di gestione come da norme EN dedicato al monitoraggio e ottimizzazione dell'esecuzione del trattamento dei rifiuti mediante un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento.

Si evidenzia che parte integrante del trattamento sono le vasche di controllo poste a monte e valle della sezione di osmosi inversa e a monte dello scarico. A garanzia della conformità della qualità dei reflui depurati, è previsto che gli stessi, convogliati nelle vasche di controllo (da D701 a D702) . Soltanto dopo che il laboratorio interno avrà verificato la conformità dello scarico potranno essere svuotate altrimenti, queste verranno affinate in un comparto di osmosi da 20 mc/h.

Le analisi complete verranno svolte mensilmente da laboratorio esterno.

I volumi proposti permetteranno di effettuare quotidianamente il controllo dello scarico.

In caso di necessità i reflui tornano in testa all'impianto biologico per ulteriore trattamento

Per le acque reflue è previsto il monitoraggio dei principali parametri di processo nonché dei parametri di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi.

Inoltre a valle della stazione di filtrazione, come da prescrizione AIA n. 117/2011, è presente una centralina per il monitoraggio in continuo, dei seguenti parametri di scarico: pH, potenziale Redox, COD.

#### Ulteriori azioni previste:

- Effettuare il saggio di tossicità acuta di cui al n. 35 della Tab. 4 All. 5 alla parte III paragrafo 4 del D.Lgs. 152/2006 e smi (prescrizione AIA n. 117/2011);
- Mantenere presso l'impianto un apposito quaderno di registrazione dei dati rilevati e dei controlli condotti per verificare l'impatto degli scarichi sul corpo recettore (prescrizione AIA n. 117/2011): nel merito la società ha prodotto idonea relazione per il monitoraggio dei suoli.
- Sospendere le operazioni di scarico ove dovessero verificarsi fenomeni di lagunaggio e darne immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e all'Asl (prescrizione AIA n. 117/2011);
- Sospendere il trattamento dei rifiuti autorizzati, qualora dall'analisi delle acque di scarico si evincesse l'impossibilità nel gestire la piattaforma, ed attuare gli opportuni interventi per riportare all'efficienza l'impianto, annotando su apposito registro i fermo-impianti, gli inconvenienti rilevati e gli interventi attuati. Del fermo impianto sarà data immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e Asl (prescrizione AIA n. 117/2011);
- Le colture irrigue ed arboree insistenti sull'area di scarico sul suolo non potranno essere commercializzate per uso alimentare (prescrizione AIA n. 117/2011);

## 6.2 MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO

Attualmente il gestore esegue il monitoraggio delle acque sotterranee mediante tre pozzi indicati come P1 – P2 e P3 indicati nell’elaborato grafico di riferimento ELGRAF 10 Piano di Monitoraggio e Controllo:

1. Pozzo P1 denominato “POZZO SPIA N 1 INTERNO ALLO STABILIMENTO” che è un pozzo di valle idrogeologico;
2. Pozzo P2 denominato “POZZO SPIA N 2 CARROZZERIA OCCHILUPO” che è un pozzo di monte idrogeologico;
3. Pozzo P3 denominato “POZZO SPIA N 3 AZ. AGRICOLA BORRELLO” che è un pozzo di valle idrogeologico;

In sede di Conferenza dei Servizi è emersa l’opportunità di variare la posizione del pozzo di valle idrogeologica più distante (P 3) ricercando una posizione più prossima allo stabilimento.

Tale scopo potrà essere raggiunto attraverso la perforazione di un nuovo pozzo di monitoraggio P4. A tale scopo si rimanda alla relazione idrogeologica ELDES\_10 II Emissione 01\_2020. Di seguito, si riporta in formato tabellare il monitoraggio proposto, inclusi parametri e limiti normativo.

I parametri da monitorare sono quelli riportati nella tabella 2, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Il pozzo P3 verrà monitorato fino alla realizzazione del pozzo P4.

SIGLA	PROVENIENZA	LIMITI EMISSIONE	REGISTRAZIONE	FREQUENZA VERIFICHE	REPORT
				GESTORE (autocontrollo)	GESTORE (trasmissione)
P1 P2 P4	Acque sotterranee	Come da Tab.2, All.5, Parte IV del D.Lgs. n.152/2006	Elettronica / Cartacea	Bimestrale	Annuale

## 6.3 ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

In conformità alle disposizioni di cui al Capo II del r.r. 26/2013, tutte le superfici scolanti risultano impermeabilizzate e dotate di una apposita rete di raccolta e convogliamento, per il successivo trattamento presso la piattaforma.

E' previsto che le superfici scolanti siano mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l’inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Nel caso di sversamenti accidentali è previsto che la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, che sono trattati e smaltiti come rifiuti derivanti dallo svolgimento del ciclo produttivo.

## 6.4 SUOLO

Al fine della verifica dello stato del suolo si rimanda alla relazione ELDES 17 inerente il “Monitoraggio dei suoli” nel quale sono previste delle attività d’indagine al fine di ottenere una caratterizzazione delle aree dove insistono le opere di scarico terminale delle acque depurate con analisi da eseguire annualmente in precisi punti di indagine



Ove fossero rilevate delle criticità, con riferimento alla corretta funzionalità delle trincee ed integrità delle stesse, è previsto il fermo dell'impianto, l'interruzione dello scarico e la comunicazione alle Autorità

## **6.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **6.6 EMISSIONI CONVOGLIATE**

I punti di emissione convogliata, comprensivi di quelli di nuova realizzazione (indicati con un asterisco), sono indicati nelle tabelle seguente e graficamente localizzati nell'elaborato grafico di riferimento, denominato ELGRAF10 Piano di Monitoraggio e controllo. Al fine di una migliore trattazione, si evidenzia che i punti di emissione di nuova realizzazione sono attribuibili a:

- Punto di emissione denominato EF<sub>A</sub> dell'unità di filtrazione a carboni attivi dedicata al trattamento dell'effluente gassoso, generato dal sedimentatore primario e secondario a servizio del modulo di trattamento biologico A, ivi convogliato mediante confinamento/copertura del sedimentatore;
- Punto di emissione denominato EF<sub>B</sub> dell'unità di filtrazione a carboni attivi dedicata al trattamento dell'effluente gassoso, generato dal sedimentatore primario a servizio del modulo di trattamento biologico B, ivi convogliato mediante confinamento/copertura del sedimentatore;
- Punto di emissione denominato EF<sub>D</sub> dell'unità di filtrazione a carboni attivi dedicata al trattamento dell'effluente gassoso generato dalle sezioni di ispessimento e disidratazione dei fanghi, e dal container per il relativo deposito dei fanghi.

In conformità alle indicazioni di cui alle C-BAT, per il monitoraggio e controllo delle emissioni convogliate, è previsto per ciascun punto di emissione, il rilevamento/misurazione/acquisizione dei parametri / sostanze di cui ai riferimenti normativi e con la frequenza riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

### **6.7 EMISSIONI DA SFIATI SERBATOI**

Gli effluenti gassosi emessi dagli sfiati dei serbatoi di processo e di stoccaggio, essendo ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi, sono classificabili sulla scorta delle definizioni riportate in precedenza, quali emissioni convogliate, sebbene discontinue e non prevedibili di scarsa entità considerato anche il modello delle ricadute rispetto ai punti di maggior significatività.

Vieppiù che il monitoraggio svolto negli anni precedenti, finalizzato al rilevamento dei composti organici volatili, ammoniaca e idrogeno solforato contenuti negli sfiati dei serbatoi, hanno evidenziato valori di gran lunga inferiori ai limiti di cui all'AIA n. 117/2011, consentendo di classificare dette emissioni quali scarsamente rilevanti.

I punti di emissione convogliata dei serbatoi di processo e di stoccaggio, sono indicati nelle tabelle seguente e graficamente localizzati nell'elaborato grafico di riferimento ELGRAF10 Piano di Monitoraggio e controllo.

E' previsto, ad ogni buon conto, che sia tenuto un registro in cui sono riportati:

- data di ogni sostituzione della carica di carboni attivi,
- quantità e tipologia del carbone attivo di volta in volta sostituiti.

## **6.8 EMISSIONI DIFFUSE**

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera diffuse, ossia le emissioni non convogliate (ad esempio emissioni di polveri, composti organici, odori) che possono derivare da fonti «areali» (ad esempio vasche), al fine del monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse in atmosfera generate nell'ambito dell'installazione, è prevista l'attuazione di rilevamenti delle emissioni diffuse con frequenza semestrale tramite dispositivi di "campionamento passivo" (tecnica di monitoraggio così definita in quanto la cattura dell'inquinante avviene per diffusione molecolare della sostanza attraverso il campionatore e non richiede quindi l'impiego di un dispositivo per l'aspirazione dell'aria) denominati Radiello.

Le molecole ricercate sono:

- Mercaptani;
- Ammoniaca;
- Idrogeno Solforato;
- Limonene

E' prevista l'attuazione delle seguenti misure di monitoraggio e contenimento/prevenzione:

- che sia ridotto al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, tramite la copertura dei container dei rifiuti in deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett. bb) del d.lgs. 152/2006 e smi (es. cassone della sgrigliatura);
- la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (zone di circolazione, aree di deposito, area di accettazione);

## **6.9 EMISSIONI FUGGITIVE**

Le emissioni fuggitive possono essere viste quali sottoinsieme delle emissioni diffuse, dovute a dispersioni in atmosfera che provengono da sorgenti non puntiformi quali: serbatoi e contenitori in genere (in particolare nelle fasi di riempimento / svuotamento), ventilazioni e dispersioni provenienti da edifici, magazzini o depositi, evaporazioni da superfici libere, dispersioni da apparecchiature (nel loro complesso) che trattano prodotti allo stato gassoso, dispersioni da cumuli di materiale polverulento, ecc.

In particolare, le emissioni fuggitive possono essere definite come quelle emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere/movimentare un fluido (gassoso o liquido); questa è causata generalmente da una differenza di pressione.

E' prevista, ad ogni buon conto - al fine di limitarne la generazione - la periodica manutenzione dei macchinari, delle sezioni di trattamento, e dei dispositivi utili all'inibizione del fenomeno:

- l'impiego di apparecchiature, dotate di giunti e guarnizioni ad altra integrità e relativo costante monitoraggio al fine di accertarne la tenuta;
- mantenimento del corretto stato di guarnizioni, valvole, flange ecc.. e;
- l'impiego di materiali e rivestimenti utili ad inibire la corrosione;
- la movimentazione dei rifiuti liquidi tramite pipeline chiuse dedicate;
- manutenzione costante al fine della verifica dell'integrità dei macchinari e relativi elementi accessori.

## **6.10 EMISSIONI ODORIGENE**

La L.R. n.32/2018 “Disciplina in materia di emissioni odorigene” prevede (art.1 c.2 lettere a) che le installazioni che svolgono attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (IPPC 5.1) siano soggette alla valutazione degli impatti odorigeni. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 178 del 5 Giugno 2019, si è espressa sulla legittimità costituzionale della Legge Regionale n.32/2018 ed, in particolare, dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2, lettera a.

Tuttavia, la Ditta ha effettuato l'elaborazione dello studio degli impatti odorigeni ottemperando alle richieste di ARPA Puglia e come dimostrato e calcolato nell'elaborato ELDES.9 Studio dell'impatto olfattivo, anche in assenza delle misure di contenimento/mitigazione previsti in progetto (confinamento in volumi chiusi dei sedimentatori dei moduli biologici e della sezione fanghi e conseguente trattamento delle arie di ricambio in appositi filtri a CA), ovvero nella configurazione attuale dell'impianto, i risultati rientrano nei limiti indicati dalla L.R. 32/2018 relativi all'entità dell'impatto odorigeno in corrispondenza dei recettori sensibili individuati nelle aree contermini all'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene è prevista l'attuazione di un piano di gestione degli odori costituito dall'indicazione delle tecniche da adottarsi al fine di prevenire e limitare le emissioni e dal monitoraggio dei parametri / sostanze potenzialmente responsabili degli odori.

In particolare:

- con riferimento alle tecniche da adottarsi è previsto:
  - o il contenimento al minimo necessario del tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori);
  - o l'impiego di sostanze utili a distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio un impianto di nebulizzazione additivato con neutralizzanti anti-odore);
  - o l'adozione di misure volte all'ottimizzazione del trattamento aerobico, quali la rimozione delle schiume nella vasche, la manutenzione frequente del sistema di aerazione, l'insufflazione di ossigeno puro;
  - o manutenzione regolare strutture ed infrastrutture di impianto;
  - o periodica pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti.
- con riferimento al monitoraggio della concentrazione degli odori, richiamata la BAT8 che, relativamente al trattamento biologico dei rifiuti, ammette il monitoraggio dei parametri NH3 e H2S in sostituzione/alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori tramite olfattometria dinamica (ex EN13725), è riproposto il monitoraggio già previsto per le emissioni diffuse, da effettuarsi tramite dispositivi di “campionamento passivo” denominati Radiello, relativo al set di molecole a bassa soglia olfattiva individuate.

Nel Piano di Monitoraggio e Controllo sono riportate le misure inerenti il controllo ed il contenimento delle emissioni.

## **6.11 EMISSIONI SONORE**

### **6.11.1 INQUINAMENTO ACUSTICO ED ESPOSIZIONE RISCHIO RUMORE**

Come dettagliato nella relazione “Individuazione del sito in rapporto alla zonizzazione acustica e al PRG vigente”, la piattaforma Ecolio 2 ricade all'interno della zonizzazione acustica, ex Delibera di Consiglio Comunale del Comune di Presicce n. 33 del 28/11/2008 avente ad oggetto “Piano di zonizzazione acustica

del territorio comunale. Approvazione definitiva”, assimilata alla “classe V – Aree prevalentemente industriali”, per la quale vigono i seguenti valori limite di emissione sonora:

- 65 dB, per il periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 55 dB per il periodo notturno (22.00 - 06.00).

ed i seguenti valori limite di immissione, calcolati come livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A":

- 70 dB (A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 60 dB (A) nel periodo notturno (22.00 – 06.00).

Il Decreto Legislativo n.81 del 2008, "Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro" e smi-Titolo VIII, Capo I, Titolo VIII, Capo II.- prescrive l'obbligo per tutti i datori di lavoro di effettuare la Valutazione del Rischio di Esposizione Professionale al Rumore.

La valutazione è competenza del datore di lavoro che può avvalersi della consulenza di personale qualificato. Atteso che con il presente aggiornamento non si andranno a modificare significativamente i processi produttivi e che le attività in termini di esposizione al rischio rumore non hanno mai comportato superamenti di valori soglia tali da richiedere la valutazione di tale rischio, si propone una verifica da parte del gestore con cadenza triennale e comunque in caso di modifiche impiantistiche o malfunzionamenti.

#### **6.12 EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI**

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, è prevista

- l'attuazione delle misure di protezione, come di seguito indicate:
  - o protezione dell'impianto da atti vandalici: l'impianto risulta inaccessibile dai non addetti ai lavori, limitato perimetralmente dal muro di cinta di altezza pari a c.ca 2.5m, dotato di sistema di video-sorveglianza h24 a circuito chiuso;
  - o sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione: l'impianto è dotato della certificazione antincendio e dei dispositivi previsti ex lege ai fini della prevenzione;
  - o accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza: tutti i dispositivi emergenziali sono facilmente raggiungibili e periodicamente controllati al fine di verificarne la validità delle relative certificazioni.
  - o eventuale sospensione delle attività in caso di eventi meteorici quali trombe d'aria o eccessivo vento: nelle giornate di vento eccessivo viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione alla possibile dispersione dei rifiuti e relative emissioni. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio. In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione, al termine dell'evento, provvede alla verifica delle integrità delle strutture d'impianto
- la gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti come:
  - o emissioni da sversamenti: è prevista la presenza di un apposito materiale antispandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, è previsto sia smaltito come rifiuto;;
  - o le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.
- la formazione del personale, con riferimento:

- o prevenzione incendi ex DM. 10.03.1998;
- o primo soccorso ex DM 388/2003;
- o specifica formazione ex d.lgs. 81/2008 e smi;
- all'attuazione del protocollo di allertamento degli enti esterni: in casi di incidente con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, è previsto l'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a:
  - o Vigili del fuoco;ProtezioneCivile;Comune;ARPA;Provincia,Pronto Soccorso

## 7 SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO

Di seguito si riporta una sintesi delle modifiche/migliorie richieste con il presente riesame/rinnovo meglio descritte nelle relazioni di dettaglio:

### - SEZIONE TERMICA

- Realizzazione di una linea dedicata per l'invio dei rifiuti pericolosi dal Pozzetto di Immissione (Pi4) dotato di rete filtrante al serbatoio di stoccaggio D121. Da questo, i rifiuti pericolosi vengono trasferiti nel serbatoio di processo D104A di alimentazione della sezione di trattamento termica;
- Inserimento di due misuratori della portata in uscita dai serbatoi di alimento al termico denominati rispettivamente FIT803 per il serbatoio D104A e FIT804 per il serbatoio D104B;
- Ottimizzazione e potenziamento del sistema di filtrazione delle emissioni per il punto Et;
- Separazione delle possibili tipologie di frazioni residuali producibili con la sezione termica, attraverso una migliore diversificazione dei serbatoi di stoccaggio:
  - frazione residuale non pericolosa stoccata nel serbatoio D106 ed identificata con cer 190814: fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813;
  - frazione residuale pericolosa stoccata nel serbatoio D122 (oggi autorizzato allo stoccaggio della frazione residuale oleosa ottenuta dal trattamento delle miscele acqua-olio) ed identificata con cer 190813: fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali;
  - frazione residuale oleosa ottenuta dal trattamento delle miscele acqua-olio e stoccata nel serbatoio D123 ed identificata con CER 130506\*: oli prodotti dalla separazione olio/acqua
- Sostituzione delle pompe del vuoto ad anello liquido con pompe del vuoto a secco

### - SEZIONE BIOLOGICA E SEZIONE SCARICO

- Modulo biologico A: Chiusura sedimentatore primario e secondario e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi;
- Modulo biologico B: Chiusura sedimentatore primario e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi;
- Inserimento di 2 vasche chiuse in cls (da D701 a D702 da 450 mc/cad) a valle della stazione di filtrazione, per il controllo delle acque depurate;
- Inserimento di un impianto di osmosi, a valle delle suddette vasche, da utilizzarsi in caso di necessità per affinare le acque prima di essere scaricate in trincea. Il retentato verrà inviato in un nuovo stoccaggio preliminare (D15) mediante l'impiego del serbatoio esistente D706, avente capacità pari a 250mc e già connesso con le sezioni d'impianto mediante pipeline. Tale retentato potrà essere inviato o in sezione termica o biologica o smaltito all'esterno. Per quantificare il retentato inviato a trattamento presso le sezioni impiantistiche interne, verranno inseriti due totalizzatori per quantificare il retentato inviato nel serbatoio D104B ovvero nel serbatoio D102A.
- Inserimento di 1 vasca chiusa in cls (D703 da 450 mc) a valle dell'impianto di osmosi per la verifica dei parametri che hanno comportato l'uso dell'impianto di affinamento.

- **SEZIONE FANGHI**

- Inserimento di un ispessitore dinamico da 30 m<sup>3</sup>/h a servizio dei moduli biologici;
- Confinamento della sezione fanghi e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi

- **GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO**

- Rinuncia da parte della Società alla miscelazione in deroga:
  - a) tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
  - b) tra rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità;
- Rimodulazione elenco rifiuti smaltibili presso la piattaforma con conseguente eliminazione di 65 codici CER